

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	337
Astenuti	1
Maggioranza	169
Hanno votato sì	146
Hanno votato no .	191).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Hanno votato sì	141
Hanno votato no .	191).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino, al quale ricordo che il suo gruppo ha ancora a disposizione 5 minuti. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Con l'emendamento in esame si chiede di raddoppiare i fondi, peraltro modesti, per la zona di Aviano e del Pordenonese.

Vorrei ricordare che ci troviamo dinanzi ad un intervento fatto in base ad accordi internazionali, in quanto ad Aviano è presente la più grande base americana del sud Europa, dove si trovano una serie di stormi che da anni intervengono in Serbia, nella Slovenia occupata, nel Kosovo e via dicendo.

Adesso, tale base è oggetto, a seguito di accordi internazionali, di un grande ampliamento. Il che disturba le popolazioni della zona che finora non hanno mai protestato ritenendo di dover adempiere

ad un dovere nazionale e internazionale. Si tratta popolazioni che non hanno mai chiesto nulla e che vedono incrociare sulle loro teste F16 e F15.

Risulta anche che nella base di Aviano siano depositate innumerevoli testate nucleari. Su ciò era stata presentata un'interrogazione alla quale però non è mai stata data risposta perché gli americani hanno dichiarato che la base gode di extraterritorialità.

Chiedere pertanto un aumento dei fondi per queste zone, che da anni vedono volare sulle loro teste questi aerei, credo sia un giusto risarcimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì	145
Hanno votato no .	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pittino 1.19.

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Presidente, desidero farle notare che nei banchi della maggioranza vi sono più schede che deputati presenti. La invito pertanto a fare eseguire un controllo delle schede ed eventualmente a ritirare quelle dei colleghi non presenti.

PRESIDENTE. Chiedo ai deputati segretari di procedere alla verifica delle

schede nel corso della prossima votazione (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	310
<i>Maggioranza</i>	156
<i>Hanno votato sì</i>	128
<i>Hanno votato no</i>	182
<i>Sono in missione 28 deputati</i>).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Presidente, vorrei chiedere al rappresentante del Governo se sia disponibile ad accogliere un ordine del giorno presentato su questo tema, in considerazione del fatto che ci si trova dinanzi ad un palese contrasto con la più volte citata legge n. 109; si prefi-

gura infatti un percorso preferenziale per imprese che non hanno la qualificazione richiesta da tale legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo è disponibile ad accogliere un ordine del giorno che riproduca il contenuto dell'emendamento Radice 1.21.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Stradella se intenda aderire all'invito al ritiro formulato dal relatore.

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento Radice 1.21.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	317
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	121).

Prendo atto che l'onorevole Radice accetta l'invito al ritiro dei suoi articoli aggiuntivi 1.01 e 1.02, formulato dal relatore.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5457)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5457 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 316
Maggioranza 159
Hanno votato sì 202
Hanno votato no . 114).

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5457)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 5457 sezione 3*).

Comunico, infatti, che per un errore di stampa l'emendamento De Cesaris 4.2 deve intendersi emendamento De Cesaris 3.1.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

SERGIO MANZATO, *Relatore*. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento, De Cesaris 3.1 altrimenti, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Nardini se accetti la proposta di ritiro dell'emendamento De Cesaris formulato dal relatore.

MARIA CELESTE NARDINI. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, noi riteniamo che questo sia

un emendamento importante perché da parte del Governo, anche durante l'esame in Commissione, non è arrivato alcun chiarimento.

Attraverso l'articolo si finanzia la realizzazione di interventi nei comuni della regione Friuli-Venezia Giulia interessate al cosiddetto progetto Aviano 2000 ovvero al raddoppio della base militare degli Stati Uniti. L'assurdo è che il Parlamento non conosce affatto né ha approvato tale piano. L'unica informazione che ci è venuta da fonti non ufficiali è la data della sua cessione agli Stati Uniti: 1955. Com'è possibile che di una tale questione sulla base strategica di Aviano, per di più segnalata come sito nucleare (dobbiamo ricordare lo stoccaggio di bombe nucleari là effettuato), Parlamento della Repubblica si occupi unicamente a causa delle infrastrutture esterne alla base che interesseranno i comuni limitrofi.

Vorrei sapere quale dignità abbiano questa Camera e il nostro paese se non si ha il coraggio di dibattere ed approvare democraticamente, soprattutto dopo la tragedia del Cermis, il raddoppio della base di Aviano, lo *status* della stessa, fino a quale anno essa sarà ceduta agli Stati Uniti e quando essa tornerà sotto il controllo nazionale.

La presenza di basi e truppe militari sul territorio italiano è stata fino ad oggi regolamentata da accordi segreti, giustificati dal clima della *confrontation* militare est-ovest, mai sottoposti a ratifica parlamentare e come tali di dubbia legittimità costituzionale.

Per questo, signor Presidente, a lei e al Governo chiedo che si dia conto del raddoppio della base militare di Aviano (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, in un Parlamento nazionale più rigoroso sulle questioni di sovranità un argomento come quello che viene affrontato

tato ora e che è stato sollevato da rifondazione comunista meriterebbe una lunga e attenta considerazione. Oltre ai dati che sono stati ricordati ricordo altresì che non conosciamo le date, la durata, l'entità e ciò che contengono le basi militari. Non conosciamo neanche le regole di ingaggio delle persone che vi operano.

Questa Camera è chiamata periodicamente a votare su attività militari di cui non vengono conosciuti i particolari che riguardano il territorio nazionale. Mi chiedo quindi come si possa consentire alla Camera di conoscere esattamente cosa stiamo votando e come si possano mescolare operazioni che riguardano un territorio sottoposto al regolare controllo dell'autorità amministrativa con quelle non sottoposte a tale controllo.

Mi associo a quanti hanno dichiarato la propria contrarietà a questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Cesaris 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	311
<i>Votanti</i>	275
<i>Astenuti</i>	36
<i>Maggioranza</i>	138
<i>Hanno votato sì</i>	14
<i>Hanno votato no</i>	261

Sono in missione 28 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	326
<i>Votanti</i>	321
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i> ..	54).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5457)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 5457 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

SERGIO MANZATO, Relatore. Invito i proponenti a ritirare questo emendamento, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURO FABRIS, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i proponenti insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	325
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	134
<i>Hanno votato no</i> .	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	320
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	303
<i>Hanno votato no</i> ..	17).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5457)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 5457 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	339
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	138).

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 5457)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5457 sezione 6*).

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

MAURO FABRIS, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5457/1?

ANTONIO BOCCIA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Turrone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5457/2?

SAURO TURRONI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Mario Pepe, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5457/3?

MARIO PEPE. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole De Simone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5457/4?

ALBERTA DE SIMONE. Insisto, Presidente, perché si è creato un equivoco che il mio ordine del giorno toglie di mezzo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno De Simone n. 9/5457/4, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	319
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì</i>	305
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

Onorevole Radice, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5457/5?

ROBERTO MARIA RADICE. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Stradella, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5457/6?

FRANCESCO STRADELLA. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5457)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti di tempo.

DOMENICO PITTINO. Il nostro gruppo è contrario all'approvazione di questo provvedimento per i seguenti motivi.

Si tratta di un provvedimento disomogeneo che contiene interventi non legati da precise relazioni. In realtà la presentazione del disegno di legge è stata annunciata con lo scopo di rendere utilizzabili i restanti accantonamenti previsti dalla tabella B della finanziaria. In particolare, l'articolo 1 prevede un impegno finanziario di 500 miliardi per l'Irpinia, mentre gli altri articoli prevedono interventi di 65 miliardi per la Valtellina e la base di Aviano; un'altra norma non contiene alcun impegno di spesa e si riferisce alla bollatura dei prosciutti di Parma.

Le disposizioni relative alla Valtellina sono state inserite dal Governo durante l'esame del provvedimento al Senato, a seguito di una serie di specifiche richieste maturate da parte degli enti territoriali competenti e allo scopo di utilizzare i fondi accantonati nella tabella B della legge finanziaria 1998 per il completamento degli interventi.

Il Senato ha anche introdotto norme a favore delle imprese evacuate a seguito della frana di Corniglio, che non comportano oneri aggiuntivi per lo Stato. A

questo punto, è inevitabile un confronto fra gli interventi previsti dal presente provvedimento. Non solo i finanziamenti per le regioni Campania e Basilicata si presentano alquanto sproporzionati rispetto a quelli restanti previsti dal disegno di legge, ma soprattutto è evidente un netto contrasto nelle modalità di intervento e per quanto riguarda la chiarezza nell'utilizzo dei fondi.

Infatti, risultano ben definiti gli interventi per la zona di Aviano e per la Valtellina, lasciando invece intendere - per quanto riguarda l'articolo 1 relativo all'Irpinia - una totale genericità. Non è inoltre definito l'obiettivo dei finanziamenti di 500 miliardi previsti per le regioni Campania e Basilicata. La relazione al disegno di legge si limita a precisare che il finanziamento in questione rappresenta un tetto di spesa in relazione ai fabbisogni residui ma non specifica se esso sia l'ultimo o meno.

Sembra comunque che questo tetto di spesa debba essere raddoppiato con l'introduzione nel disegno di legge collegato alla finanziaria di una disposizione che prevede ulteriori 55 miliardi.

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è contrario allo stanziamento di ulteriori fondi per la ricostruzione *post* terremoto in Irpinia, senza conoscere *a priori* la destinazione dei fondi del finanziamento e, poiché questo è l'articolo più importante di tutto il disegno di legge, è contrario a tutto il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Quanti minuti ho a disposizione, signor Presidente?

PRESIDENTE. Dieci minuti.

ANTONIO BOCCIA. Ne utilizzerò molti di meno.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Boccia.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare i componenti della Commissione, il relatore ed il presidente per aver portato a termine il provvedimento in esame, che purtroppo, per una serie di equivoci, è apparso come permissivo ed invece non lo è affatto.

Si tratta di un provvedimento che intende portare a conclusione la ricostruzione delle aree terremotate. Sia in Basilicata sia in Campania si è arrivati a realizzare oltre l'80 per cento del processo di ricostruzione e, in alcuni casi, non si riesce ad andare avanti perché l'azione amministrativa — devo sottolinearlo per l'onorevole Buontempo — non ha consentito di procedere con speditezza. Proprio in quest'aula sono state approvate norme farraginose, che contengono lacci e laccioli che di fatto hanno impedito agli amministratori comunali di procedere con quella celerità che tutti avrebbero voluto. In Basilicata, il comune di Muro Lucano, amministrato per lungo tempo dal centro-destra, è quello che si trova più indietro nel programma di ricostruzione. Mi sento, però, di difendere anche quegli amministratori, perché non è stato facile neanche per loro attuare la ricostruzione. Il groviglio di norme emanate dal Parlamento ha impedito di andare avanti con solerzia.

È dunque necessaria una semplificazione dell'azione amministrativa. Sono stati fatti paragoni tra la Basilicata, la Campania e le altre regioni: siamo stati destinatari, purtroppo, di norme del Parlamento per così dire faziose, perché mentre per i comuni della Campania e della Basilicata non si è attuata una vera delega, in quanto gran parte degli interventi sono stati gestiti dal centro, per altre regioni si è proceduto (come è opportunamente avvenuto per le Marche e l'Umbria) a delegare a comuni e regioni tutto il processo di ricostruzione e di sviluppo. È dunque necessaria questa semplificazione, se si vuole chiudere la fase di ricostruzione.

È stato chiarito l'equivoco degli ambiti territoriali: la volontà è quella di restringerli. Si deve, poi, precisare che bisogna attuare una delega ai comuni per le fasi

gestionali, proprio per ripristinare il valore dell'accentramento. Un mio ordine del giorno, con riferimento alla delega dell'articolo 23-ter, ha comunque permesso alla regione Basilicata di emanare alcune norme. Per quanto riguarda le parole forti che sono state pronunciate nel corso di questo dibattito, devo segnalare che la gestione della ricostruzione nelle aree terremotate, fuori dalla lotta politica e dagli interessi della stampa, è stata condotta con estrema trasparenza da parte delle amministrazioni locali, nonché delle amministrazioni centrali.

Devo ricordare una cosa ai colleghi della lega, anche per difendere quel 70 per cento, su un totale del cento per cento, di industriali del nord che hanno investito nelle aree della Basilicata e della Campania: su un totale del 70 per cento degli industriali seri provenienti dal nord solo il 6 per cento è composto da ladroni.

Lo stesso discorso vale per l'edilizia: il 63 per cento delle imprese che hanno realizzato gran parte delle opere pubbliche e grandi comparti edilizi privati sono del nord. Solo una minima parte di queste sono risultate «ladrone», cioè composte da persone piombate nel Mezzogiorno per effettuare ruberie. Per lo più si tratta di galantuomini venuti ad investire nel Mezzogiorno dove sono stati accolti con grande sensibilità, anche perché hanno realizzato una meritoria opera di ricostruzione.

Il provvedimento in esame chiude la fase della ricostruzione e dello sviluppo delle aree terremotate, almeno per quanto riguarda l'articolo 1. Se vi è qualche critica da sollevare sul decreto legislativo, penso che essa dovrà essere fatta solo quando se ne conoscerà il testo, perché nella delega è contenuta solo l'indicazione dei criteri entro i quali essa deve svilupparsi. Valuteremo successivamente il decreto legislativo e insieme ai colleghi potremo constatare che abbiamo realizzato un'opera meritoria e rigorosa per chiudere una partita molto complessa che — lo ricordo ai colleghi — ha contato ben tremila morti e non può essere parago-

nata con altre situazioni pur esistenti nel paese (*Applausi dei deputati del gruppo popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris, al quale ricordo che dispone di cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Sulla questione della base di Aviano, si è già soffermata la collega Nardini, per cui non ho nulla da aggiungere a quanto è stato osservato nel corso del dibattito sull'articolo 3. Mi preme sottolineare soltanto che non si tratta di un'opposizione alla realizzazione di opere infrastrutturali di interesse locale individuate dai comuni; noi abbiamo voluto sollevare un problema di carattere generale attinente alla questione dei protocolli di intesa sul potenziamento della base NATO di Aviano, che chiediamo al Governo di conoscere sia nelle motivazioni che nei progetti. Riteniamo infatti che il Parlamento al riguardo non possa non essere informato per l'espressione di un parere. Del resto non abbiamo alcuna contrarietà sulla restante parte del provvedimento, cioè sul complesso dei finanziamenti a favore di zone colpite da calamità naturali per completare interventi di ricostruzione.

Per quanto riguarda l'articolo 1, sulla base dei decreti legislativi, avremo modo di discutere del merito delle disposizioni che verranno adottate per la soluzione del contenzioso sulle controversie per il terremoto in Basilicata e in Campania e per altre disposizioni ivi contenute.

Per tutti questi motivi rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento, anche per la considerazione che le risorse debbono essere impegnate al più presto.

A conclusione della mia dichiarazione di voto, desidero svolgere due brevi osservazioni di carattere politico. Ancora una volta questo disegno di legge evidenzia un modo di intervenire non omogeneo che spesso affastella misure che intervengono su temi assai differenti tra loro e che quindi facilita il rischio di rincorse loca-

listiche e di spinte che si sovrappongono senza una cornice omogenea. Crediamo quindi che occorra intervenire in maniera incisiva e in modo diverso.

Il dibattito, a nostro avviso, deve quindi orientarsi in un'altra direzione, innanzitutto sulla prevenzione, riprendendo il tema della difesa del suolo e dell'applicazione della legge n. 183, su cui già si è espressa nel corso di un'indagine l'VIII Commissione della Camera e l'omologa Commissione del Senato e su cui anche l'Assemblea si è soffermata dopo il disastro di Sarno. Il dibattito deve però vertere anche su una normativa generale sulle calamità naturali, che affronti complessivamente e regoli in maniera omogenea gli interventi di riparazione dei danni dovuti a calamità naturali.

Lo stesso tema della cosiddetta assicurazione obbligatoria sulle calamità, su cui si è acceso il dibattito rispetto al suo inserimento nella legge finanziaria (tema rispetto al quale ribadisco che noi manteniamo una netta contrarietà) rimanda comunque alla necessità di affrontare la materia in una maniera diversa, complessiva.

Avviamo quindi — questa è la nostra proposta — un dibattito più generale. Esistono proposte di legge specifiche sulle quali può essere da subito avviata la discussione di merito (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Mita. Ne ha facoltà.

CIRIACO DE MITA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola non tanto per svolgere un intervento di merito, quanto per una doverosa precisazione. Ho ascoltato interventi incentrati su due questioni di straordinario rilievo. Vengo alla prima.

Ho compreso l'intervento dell'onorevole De Simone, volto a ridurre l'area di intervento dei provvedimenti per il terremoto. Chi avesse interesse a comprendere questa vicenda — mi rivolgo ai nuovi

arrivati che non conosco — farebbe bene a rintracciare nella storia e nelle cronache lo scontro che vi è stato e chi abbia partecipato a quello scontro quando si trattò di delimitare l'area per l'intervento del terremoto.

La seconda questione riguarda la procedura. Ho ascoltato con attenzione l'intervento focoso dell'onorevole Buontempo il quale, evidentemente, con una lettura sommaria del provvedimento, anziché cogliere le ragioni semplificatorie dal punto di vista giuridico che riguardano i rapporti tra i comuni ed i proprietari per la ricostruzione, ha intravisto in quello snellimento della procedura una connessione tra mafia, camorra e non so quant'altro.

Agli onorevoli della destra vorrei ricordare che sulla questione ho preso la parola la prima volta quando in quest'aula fu introdotto improvvidamente un provvedimento volto a sanare procedure singolari. Allora non mi trovai di fronte a questo rigore astratto della destra, ma piuttosto dinanzi ad una disinvolta copertura di un provvedimento molto discutibile. Io però non ho chiesto la parola per discutere di queste questioni. Un onorevole della lega, di cui mi sfugge il nome perché la notorietà dell'oratore è legata soltanto all'insulto, non alla riflessione...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Anche alle cronache giudiziarie!

CIRIACO DE MITA. ...ha fatto riferimento ad una questione coinvolgente il mio nome. Egli si è riferito ad una banca popolare che esiste in provincia di Avelino ed è vero che io sono uno degli 8 mila soci di quella banca popolare. Le banche, tutti gli istituti di credito e quindi anche la banca popolare, in connessione al terremoto svolsero soltanto normale attività di intermediazione. Peraltro, non vi è in alcuna norma dei provvedimenti ipotesi di favore o di sostegno a banche o che privilegiasse banche nell'opera di ricostruzione.

Le banche sono state durante la ricostruzione tesoriere degli enti locali (*Com-*

menti del deputato Paolo Colombo)... Stia ad ascoltare, perché potrebbe essere utile per capire!

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo!

CIRIACO DE MITA. Le banche sono state soltanto tesoriere dei comuni nell'opera di ricostruzione. Io ho compiuto un solo atto, onorevoli colleghi. Quando ero Presidente del Consiglio, su proposta del ministro del tesoro, onorevole Amato, si introdusse una norma in virtù della quale i trasferimenti che venivano stanziati in ogni legge finanziaria da destinare agli enti locali per la ricostruzione, invece di essere fatti all'inizio dell'anno venivano fatti quando era necessario pagare, saltando pertanto l'opera di tesoreria degli enti locali.

Sono responsabile solo di questa decisione. Le altre cose che sono state dette, in realtà, non mi riguardano. Esse appartengono ad una polemica vecchia e che al fondo ha dell'immoralità. Chi recupera argomenti polemici per discutere di questi argomenti dovrebbe farlo con riferimento ai fatti: io ho la serena coscienza di essermi comportato sempre, durante la mia attività politica, con limpidezza di comportamenti e con motivazioni sempre alte e comprensibili. Il resto è miseria morale e chi utilizza argomenti del genere nella polemica politica è ricco di miseria morale (*Applausi dei deputati dei gruppi popolari e democratici-l'Ulivo e democratici di sinistra-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cimadoro. Ne ha facoltà.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole del mio gruppo sul presente provvedimento, anche se devo denunciare, ancora una volta, purtroppo, la lentezza con cui quest'Assemblea risolve i problemi che esistono in tutto il territorio

del paese, dal nord al sud. L'Assemblea sta dimostrando ancora una volta la lentezza nell'approvare un provvedimento volto a sanare determinate situazioni e a ripristinare il benessere nel paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto l'onorevole Foti che ha seguito a nome di alleanza nazionale l'esame del provvedimento.

In riferimento agli interventi prima della collega De Simone e successivamente dell'onorevole De Mita, devo dire che dà sempre fastidio ricevere lezioni morali e di correttezza da parte di esponenti di quei partiti che avendo governato l'Italia, all'interno di una maggioranza o all'opposizione di sua maestà, per decine d'anni (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), direttamente o indirettamente, sono responsabili di infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)

ARGIA VALERIA ALBANESE. Guarda nel tuo partito! Guarda nel tuo partito!

TEODORO BUONTEMPO. Sono altresì responsabili della distruzione di territori che andavano difesi. Quando si sono verificati i disastri, le cause andavano cercate nella mancanza di fognature, nell'utilizzo improprio del territorio per l'edilizia, nella speculazione anziché nel corretto sviluppo urbanistico.

Non si tratta di giocare a ping pong, onorevole De Mita. È vero o no che una parte dei lavori della ricostruzione, come è stato dimostrato dalle inchieste e dalla relazione dell'attuale Presidente della Repubblica, è stata appaltata dalla camorra locale? Se si nega ciò, si afferma che il Capo dello Stato ha presentato al Parlamento una relazione falsa.

GIUSEPPE NIEDDA. Non la sai leggere!

TEODORO BUONTEMPO. In secondo luogo, è vero o no che spesso le ricostruzioni hanno dato vita ad una tipologia edilizia vergognosa e speculativa? Di fronte a provvedimenti che vorrebbero far passare per aiuto ai sindaci l'abolizione di norme generali...

PAOLO COLOMBO. Dove vai, De Mita? Resta ad ascoltare.

TEODORO BUONTEMPO. Non si capisce perché in questo paese non si possa mai procedere a ricostruzioni sulla base di norme generali che valgano per tutto il paese. Questo provvedimento, a mio avviso, al di là delle intenzioni dei proponenti e di chi l'ha sostenuto, aiuta le infiltrazioni, aiuta la speculazione. Perché, ad esempio, se è tutto così ovvio, la questione dell'ampliamento o della limitazione dell'ambito non poteva essere inserita nel testo, evitando di rimandare alle interpretazioni?

Da tutto ciò deriva la nostra battaglia, che va ben oltre gli ideologismi, che l'onorevole Radice ha individuato da una parte e dall'altra. Vede, onorevole Radice, senza ideologie questo paese ha portato la politica ad una melma paludosa, in cui sono stati più forti gli interessi speculativi che quelli della difesa dei cittadini. Quindi, per favore, torniamo ai problemi reali.

Avevamo disposizioni di legge e finanziamenti che potevano portare alla ricostruzione: sono passati tanti anni ed oggi si chiede una normativa speciale per fare ciò che si poteva benissimo fare in termini ordinari. Questo è il punto. Dopo diciotto anni, è o non è uno scandalo il solo fatto che si debba discutere della ricostruzione dell'Irpinia? E la colpa di chi è, se non di coloro che hanno avuto il potere a livello nazionale, se non di coloro che hanno avuto in mano il Ministero dei lavori pubblici?

PRIMO GALDELLI. Ce l'hai nel tuo gruppo!

TEODORO BUONTEMPO. Se la ricostruzione non ha portato quei territori

alla dignità dello sviluppo, lo dobbiamo o no a chi ha avuto il potere nelle regioni e nelle province? Quindi, per favore, cerchiamo di non fare demagogia su questi problemi, perché l'Italia ha pagato duramente la cattiva politica, che non ha saputo neppure intervenire a difesa della dignità di queste popolazioni. Ora non possiamo continuare a piangere sul latte versato. Gran parte della ricostruzione è stata fatta anche senza tener conto della sicurezza delle case; da questo punto di vista occorre una vigilanza più puntuale.

Noi siamo contrari a questo provvedimento non perché, come ha sostenuto giustamente il collega Foti, ci opponiamo al finanziamento della ricostruzione in Irpinia: siamo contrari alle legislazioni di emergenza, alle legislazioni straordinarie, che offuscano le regole in modo che in nome dell'emergenza si possano — e lo dico assumendocene la responsabilità — ingrassare appalti e subappalti. Una delle vergogne dell'Irpinia, infatti, è proprio la catena malavitosa dei subappalti (*Applausi del deputato Foti*), che ha portato, cara collega diessina, all'insicurezza dei cantieri, all'insicurezza delle case e della difesa del territorio. Sono queste le verità che ci hanno spinto a batterci contro questo provvedimento. Chi ne va orgoglioso è libero di esserlo, peccato che tra qualche anno dovremo parlare di nuovo delle inadempienze, magari — concludo, Presidente — per eliminare qualche altra regola che ostacolerà l'ultima *lobby* di turno, che comunque alligna dentro quei partiti, di maggioranza e di opposizione di comodo, che questi disastri in Italia li hanno provocati con la cattiva gestione del territorio e del Governo nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, credo sia utile, in fase di dichiarazione di voto (che per quanto riguarda il nostro gruppo sarà favorevole), riportare la discussione alla realtà, cioè all'oggetto del contendere.

Si tratta di quattro articoli. Il primo di essi, sul quale abbiamo discusso molto, riguarda le norme che tendono a completare la ricostruzione in Basilicata e Campania, le regioni colpite dai terremoti del 1980, del 1981 e del 1982. È evidente che a nessuno di noi fa piacere tornare su un argomento come questo, considerato il tempo che è passato da tali eventi; si tratta, però, di fare un'opera di completamento che va nella direzione del soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni, ossia della ricostruzione delle abitazioni dei terremotati. Ciò nulla toglie al giudizio che è stato dato, e che confermiamo, su un'opera di ricostruzione caratterizzata da quei fenomeni malavitosi che ben conosciamo. Il nostro voto sarà favorevole nonostante ciò e nonostante l'intervento dell'onorevole De Mita non ci abbia convinto più di tanto.

Il secondo articolo riguarda la bollatura sanitaria dei prodotti delle ditte coinvolte nell'evento franoso in località La Lama.

Il terzo articolo assegna 20 miliardi al Friuli-Venezia-Giulia per opere infrastrutturali attorno alla base di Aviano. Desidero ricordare che in quel comune vi è un'amministrazione di sinistra sostenuta da una maggioranza della quale faceva parte anche rifondazione comunista a cui appartenevo. Fra l'altro, fu un esponente di tale amministrazione a sollecitare questo tipo di intervento, tendente a risolvere il problema, che interessa la società civile, della viabilità attorno alla base citata, evidentemente resa difficoltosa dall'esistenza della base stessa.

Il quarto articolo si riferisce al completamento della ricostruzione della Valtellina, a seguito dell'evento accaduto nel 1987. In proposito, desidero fare un piccolo rilievo agli amici della lega che si sono tanto infervorati sulla Basilicata e sulla Campania ma nulla hanno detto rispetto alla Valtellina, nonostante la differenza di anni non sia così evidente. Mi sembra che anche lì qualcosa non abbia funzionato; anche in questo caso non ci fa piacere tornare a parlare della questione. Siamo comunque favorevoli all'articolo in

oggetto perché si tratta del completamento di una ricostruzione che, evidentemente, va fatta.

Il provvedimento in esame è quindi parziale e riguarda problemi specifici che necessitavano di un intervento del Parlamento; si trattava di un impegno che il Parlamento e il Governo avevano assunto nei confronti delle popolazioni interessate. Faccio però presente al Governo e al Parlamento, tramite lei, signor Presidente, che nel nostro paese vi sono altri eventi, altre situazioni che devono essere affrontate, rispetto alle quali il Governo dovrà confermare gli impegni assunti in precedenza.

Non mi rimane altro che ribadire il voto favorevole del gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turrone. Ne ha facoltà.

Onorevole Turrone, le ricordo che il suo gruppo ha a disposizione un solo minuto.

SAURO TURRONI. Signor Presidente, i verdi voteranno a favore del provvedimento in esame perché esso consente il completamento di alcuni interventi di ricostruzione su basi nuove e con norme più rigorose.

Desidero soltanto spendere una parola in relazione alle dichiarazioni del collega Buontempo a proposito della legislazione di emergenza e straordinaria, ricordando che è anche per effetto del condono edilizio che si sono verificati tanti disastri nel nostro paese, in particolare quando sono stati condonati edifici realizzati su grotte, caverne, in zone di frana, esondabili, a rischio sismico.

Caro Teodoro, sono questi i frutti — ricordalo bene — di un Governo che non era il nostro e che, quando si è insediato, per prima cosa ha voluto tali norme, così come quella che sospendeva l'efficacia della legge Merloni, perché sosteneva che, per far funzionare l'economia ed aprire i cantieri, dovevano essere eliminate disposizioni che, invero, garantivano che le opere pubbliche venissero realizzate sulla

base di norme rigorose e in modo trasparente. Noi, ma soprattutto i cittadini, stiamo subendo un intervento che non ha considerato il territorio, le sue esigenze e soprattutto la sicurezza, che deve essere garantita a tutti gli abitanti. Si è voluto dare troppo ascolto a tutti coloro che richiedono deregolamentazione, procedure accelerate, norme di carattere straordinario, come nei casi dell'articolo 26 della prima legge sul condono, delle norme che riguardano lo sportello unico, o che chiedono di superare la valutazione di impatto ambientale...

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, deve concludere.

SAURO TURRONI. Ricordiamolo attentamente tutte le volte che ci occupiamo di territorio soprattutto con riferimento a catastrofi e disastri naturali!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame è giunto all'esame dell'Assemblea quasi sotto tono, con poco clamore e scarsa attenzione, come se si volesse, su questa vicenda, stendere un velo pietoso per coprire negligenze ed inefficienze, diciotto anni di incapacità e di mancata amministrazione. Sembra quasi che si voglia tentare di risolvere d'un colpo quanto diciotto anni di assoluta insipienza hanno prodotto non solo a causa del danno primario del terremoto, ma soprattutto del danno secondario derivante proprio dall'incapacità, questa sì davvero talvolta più dannosa, che ha recato grave pregiudizio al sud.

Provvedimenti come questo, così articolati, sono quelli che davvero danneggiano il Mezzogiorno del paese: lasciano infatti intendere un Mezzogiorno piagnone, un sud del paese (peraltro in condizioni di grave disagio) che attende risorse e denaro, mentre questo Mezzogiorno attende, semmai, condizioni ed

opportunità che né il Governo, né la maggioranza di questo Parlamento sanno offrire.

Il provvedimento in esame rappresenta una via spiccia, eccessivamente breve, tanto breve da risultare obiettivamente troppo discrezionale: è una via immediata per ridurre anni ed anni di contenzioso ad una mera faccenda amministrativa.

Ebbene, tutto ciò ci lascia fortemente perplessi, ingenera in noi una sensazione di disagio vero: insomma, indagini, vicende giudiziarie, inchieste parlamentari vengono oggi tutte ridotte ad un percorso meramente amministrativo, che peraltro diventa molto più discrezionale di quei provvedimenti che l'anno scorso erano venuti all'attenzione di questo Parlamento e che il Parlamento aveva ripetutamente respinto.

Quei provvedimenti, invece, mettevano dei paletti, offrivano delle garanzie in merito alla certezza del percorso, alla equanimità nel ragionamento: quei provvedimenti avrebbero consentito, se non altro, di fotografare con un unico stesso metodo tutte le vicende relative al contenzioso. Non scendo in polemica sulla portata di quei provvedimenti, nei quali fra l'altro vi era un po' di tutto, né scendo in polemica sui condoni del passato o sui possibili condoni del futuro. Se condoni vi sono stati, il più delle volte sono stati motivati da una condizione di inefficienza e di incapacità delle amministrazioni centrali e periferiche, che per esempio non attivavano i meccanismi relativi ai piani regolatori, per cui non si condonavano, caro collega Turroni, né grotte né caverne! Si condonavano invece le abitazioni di quanti, in buona fede, non avevano altro strumento per disporre di una casa, per godere del diritto alla propria abitazione, al proprio vivere quotidiano!

Il nostro è un voto critico e negativo, perché si tratta dell'ennesimo provvedimento a spesa pubblica, che ingenera una sensazione legittima di indisponibilità della maggioranza e del Governo a discutere di un provvedimento più complessivo e che, soprattutto, avrebbe potuto indicare con chiarezza i limiti e gli ambiti nei quali

affrontare la vicenda relativa al contenzioso. Vi sono, poi, ben altre vicende, cari amici colleghi, come quelle relative alle abitazioni disastrose di quella sciagurata ricostruzione.

Si tratta, insomma, di uno Stato, che, con un atto di solidarietà, ha cercato di costruire e poi ha abbandonato centinaia e centinaia di alloggi, completamente dimenticati, strutture sportive, luoghi di culto, strutture commerciali. Tutto ciò non trova soluzione in questo provvedimento: si tratta, infatti, dell'ennesimo provvedimento di spesa facile, che, probabilmente, risolverà qualche vicenda particolare, naturalmente con un atteggiamento particolare cioè di parte.

Sicuramente, non si renderà un servizio al Mezzogiorno del paese, ma si tratterà dell'ennesimo schiaffo al sud, che, invece, è capace di operare, di lavorare in proprio, di avere proprie opportunità di riscatto e che, sicuramente, non vuole essere « piagnone », ma vuole un'occasione di riscatto attraverso regole certe per il passato e per il futuro.

Ecco perché il nostro giudizio è negativo e anche assolutamente critico nei confronti del metodo: registriamo, infatti, in quest'aula, l'assoluta indisponibilità a discutere le questioni con animo sereno, scevro da pregiudizi e tale da produrre risultati positivi per la gente (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

ALBERTA DE SIMONE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo dei democratici di sinistra su questo provvedimento, perché esso risponde a diversi obiettivi. Per la parte che riguarda la Basilicata e la Campania, esso risponde ad un obiettivo immediato, cioè quello di rendere spendibili i fondi collocati nella tabella B della legge finanziaria e che, senza questa norma di spesa, sarebbero andati sprecati, in un momento e in una zona del Mezzogiorno d'Italia in cui nessuno spreco può essere oggi tollerato.

Il secondo obiettivo è quello di delegare il Governo ad un'opera di semplificazione legislativa, che risulta quanto mai necessaria e che viene richiesta — assicuro ai colleghi dell'opposizione — da amministratori dell'Ulivo e del Polo, da sindaci « targati » DS e da alleanza nazionale. Infatti, proprio nel clima che si creò all'indomani della Commissione d'inchiesta, all'inizio degli anni novanta, fu scritta la legge n. 32 del 1992, tuttora operante, la quale, al contrario della legge n. 219, richiedeva mille autorizzazioni e mille passaggi burocratici — troppi, onorevoli colleghi! — e perfino una procedura che prevedeva una specifica autorizzazione del CIPE per realizzare le opere di urbanizzazione primaria nel caso di edifici ricostruiti, prima che fossero resi abitabili. È chiaro che, con una procedura di questo genere, tutta l'opera di ricostruzione è stata rallentata e rinviata *sine die* e, in alcuni casi, resa persino impossibile. Ecco perché si vuole delegare il Governo ad emanare norme di semplificazione.

Dal dibattito in aula è scaturita un'immagine dell'Irpinia e del Mezzogiorno che ritengo di dover respingere decisamente in quanto non corrispondente all'odierna realtà dei fatti. Guardate, colleghi: la ricostruzione, nel caso dei terremoti del Belice e del Friuli, non è stata ancora conclusa; eppure quelle calamità si sono verificate anni prima dell'immenso disastro — per proporzione e per numero di vittime — che colpì l'Irpinia coinvolgendo un territorio molto ampio e di difficilissima ricostruzione.

Di recente una delegazione di sindaci — anch'essi di destra e di sinistra — è stata ricevuta dal Presidente della Camera, al quale ha fornito, fra l'altro, una documentazione fotografica su alcuni comuni praticamente rasi al suolo all'epoca del terremoto. Ebbene la ricostruzione di quei comuni oggi è stata realizzata per l'85 per cento del territorio.

Onorevole Russo, onorevole Buontempo, definire « incapace » o « piagnona » gente che ha saputo rialzare la testa e ricostruire dopo una catastrofe di quelle proporzioni è un atto non onesto e non

corrispondente alla verità delle cose, che vi invito quindi a constatare personalmente.

Una cosa è certa: l'onorevole collega della lega nord ha citato un articolo di Biagi datato, cioè risalente al 1991. Io preferisco ricordare che nel 1992, proprio mentre stavano per concludersi i lavori dell'inchiesta della Commissione Scalfaro, fu imposta una sosta che si trasformò in una sorta di condanna. Tutto si fermò per anni.

PRESIDENTE. Per piacere, colleghi! Onorevole Cerulli Irelli, onorevole Guerra, prendete posto!

Prego onorevole De Simone.

ALBERTA DE SIMONE. In quegli anni, onorevole Poli Bortone, nel comune del quale io ero sindaco vi erano decine di famiglie che vivevano già da oltre dieci anni nei cosiddetti prefabbricati leggeri (collaudati per cinque anni). Per tre anni il Governo non mandò più neanche una lira per la ricostruzione. Una sera, alle 9, a causa di un corto circuito si sviluppò nelle baracche un incendio da cui scamparono a stento bambini e madri di famiglia.

Quindi, attenzione a parlare! Oggi non esiste più nemmeno una di quelle baracche: in Irpinia sono state tutte smantellate. È possibile constatare direttamente anche questo, se — anziché fare gli onorevoli del Lazio o della Puglia — quando si parla di Irpinia, ci si documenta sulla realtà dei fatti.

Ma poiché presumo che dentro di noi ci sia un'onestà di fondo, credo che nessuno intendesse fare in modo che, con l'inchiesta, il povero terremotato che fino a quel giorno non ce l'aveva fatta dovesse vedere cancellato il suo diritto all'abitazione; nessuno — devo credere — intendeva ledere un principio di pari opportunità tra persone colpite dalla medesima catastrofe. Ecco perché noi abbiamo preteso costanza nel flusso finanziario, rigore, controlli, ma anche efficienza.

A proposito di controlli, devo dire che gli ispettori ministeriali mandati dal mi-

nistro Radice (Governo Berlusconi) e successivamente dal ministro Di Pietro accertarono un'entità del danno residuo di 10 mila miliardi, mentre la legge n. 32 prevedeva stanziamenti per 4.300 miliardi. Vorrei che l'onorevole Radice mi ascoltasse...

PRESIDENTE. Onorevole Radice, l'onorevole De Simone si sta rivolgendo a lei.

ALBERTA DE SIMONE. Vorrei soltanto che il collega Radice avesse memoria della sua esperienza da ministro.

Dal 1994 ad oggi sono stati ripartiti dal CIPE tutti i fondi della legge n. 32; è stato applicato il criterio di privilegiare solo la fascia in cui più gravi sono stati il disastro ed i danni.

L'onorevole della lega nord, precedentemente intervenuto, ha parlato di comuni danneggiati. Ebbene, proprio nella categoria dei comuni danneggiati, che costituiva la terza fascia, si realizzò quello scandalo dell'allargamento del territorio beneficiato dalla legge fino alla provincia di Catanzaro, fino a comprendere Foggia e tutta l'area napoletana.

Di questa cosa, noi irpini abbiamo molto sofferto, soprattutto i più onesti di noi e gli abitanti dei comuni compresi nella prima e seconda fascia.

Dei riparti effettuati dal CIPE, a partire dal 1994, non ha mai beneficiato un comune della terza fascia: tutti i finanziamenti sono stati concentrati, su volontà degli onorevoli che siedono in questo Parlamento, sul danno grave e sulla zona del disastro.

Nel parlare di ignoranti e di ignoranza, non mi riferivo alla legge in esame, bensì all'ignoranza di quello che è avvenuto in questi quattro anni in cui ogni riparto ha segnato — per volontà nostra — una diminuzione dei comuni beneficiari, e mai un aumento: siamo arrivati, all'incirca, a duecento comuni e pensiamo che questo numero vada ulteriormente ridotto di un'altra cinquantina. Infatti, dall'ultimo riparto effettuato, una cinquantina di comuni risultavano aver completato l'opera di ricostruzione.

Ci auguriamo, quindi, che siano espulsi anche tutti quegli altri comuni che hanno finito la loro ricostruzione, per un'opera di accelerazione e di moralizzazione insieme, e non per quello di cui ci ha accusato l'onorevole Buontempo, al quale chiedo scusa se, anch'io, ho usato un tono al di sopra delle righe. Mi creda, onorevole Buontempo, non si può tollerare di essere offesi, quando ciò che si ascolta è l'esatto contrario della verità.

Con la legge al nostro esame, dunque, utilizziamo i fondi del 1998 e ne stanziamo altri per il 1999, per una somma complessiva di 900 miliardi che si aggiungono ai 4 mila 300 miliardi, a fronte di una inchiesta svolta dagli ispettori ministeriali, secondo cui, complessivamente ne occorrono 10 mila. Quindi, 10 mila miliardi, meno i 6 mila miliardi già erogati: questo è il conto della ricostruzione, che può essere verificato.

Voglio concludere, dicendo che, per quanto riguarda la base militare di Aviano, è stata semplicemente approvata una norma che consente di finanziare infrastrutture indispensabili alla popolazione civile che, con la base stessa, deve convivere; altra cosa è la discussione sulla base militare e sul suo stato giuridico, una discussione che si farà nelle sedi proprie e non in riferimento al provvedimento che stiamo esaminando (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MAURO GUERRA. Per chiedere la verifica delle tessere, prima della votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego gli onorevoli segretari di procedere alla verifica delle tessere (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare a titolo personale.

PRESIDENTE. Sta bene. Lei ha a disposizione due minuti di tempo.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, sono convinto della necessità che questa storia infinita del dopo terremoto in Campania e Basilicata si debba finalmente concludere.

L'intervento dell'onorevole De Mita mi ha molto colpito. Già l'anno scorso l'onorevole De Mita fece in quest'aula un intervento che mi sembrò una sorta di chiamata in correità; e la risposta dell'allora sottosegretario Sales fu molto tagliente, nei confronti dell'onorevole De Mita e del suo intervento.

Vorrei ora sottolineare due questioni, onorevole De Mita. Lei dice che si trattava di una banca locale, della quale lei era socio. Al riguardo, non ho nulla da dire.

Anch'io — ma chiunque di noi — al suo posto, sapendo che ad una banca locale, tesoriere degli enti locali, arrivano migliaia di miliardi, avrei fatto la stessa cosa: sarei diventato socio di quella banca locale! Dunque semmai c'è da sapere se queste notizie si conoscevano prima oppure no.

C'è poi l'altra questione, onorevole De Mita. Lei taccia di miseria morale...

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, deve concludere!

ELIO VELTRI. Signor Presidente, lei è stato così tollerante in precedenza!

PRESIDENTE. Ha due minuti, onorevole Veltri!

ELIO VELTRI. Sto concludendo, signor Presidente, del resto sa che sono sempre sintetico.

Onorevole De Mita, lei taccia di miseria morale chiunque la pensi diversamente da lei (ma non sono sicuro al riguardo) su questo problema o comunque vuole vederci chiaro.

Ebbene, i fatti, onorevole De Mita, ai quali lei si è giustamente richiamato, sono quelli contenuti nelle risultanze e nelle conclusioni della Commissione d'inchiesta allora presieduta dall'onorevole Scalfaro,

ora Presidente della Repubblica. Quelle conclusioni erano terribili! Ebbene, dobbiamo tacciare di miseria morale anche i componenti di quella Commissione e l'ex deputato Scalfaro, oggi Presidente della Repubblica? Credo assolutamente di no (*Dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Sì! Sì! »*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 5457)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 5457)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5457, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3456. — « Finanziamenti ed interventi per opere di interesse locale » (*approvato dal Senato*) (5457):

Presenti	392
Votanti	386
Astenuti	6
Maggioranza	194
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ...	176

(La Camera approva — Vedi votazioni).